

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 30 Luglio 1904

Direzione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.
Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i ritagli non affrancati.
Anno V. — N. 170

Quis sicut antice sandos qua caritatis fandum
in cruce signatos iura quid alia fegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quo vict mundum, vincet et ipse modo.
Petrus Archiep. Ur. non

LO SCIoglimento DELL'OPERA DEI CONGRESSI

Ne rimane il solo II° Gruppo

L'Osservatore Romano pubblica la seguente lettera circolare del Cardinale Segretario agli Ordinari d'Italia:

La Santità di Nostro Signore Pio Papa X, deplorando i tristi effetti della mancanza d'intesa, di concordia, di unità di propositi nella direzione dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici d'Italia e principalmente in seno al Comitato generale permanente prendendo matura considerazione l'intero sviluppo dell'Opera, con documenti e fatti più o meno recenti che lo riguardano, il Cardinale Segretario di Stato rende noto ai Reverendissimi Ordinari d'Italia e alle persone interessate le seguenti risoluzioni e prescrizioni:

PRIMO. — Riconoscendo i meriti e facendo plauso alla rettitudine e alla buona volontà dei singoli membri del Comitato generale permanente, e in modo particolare all'egregio conte Grosoli, provvedere più efficacemente alle attuali esigenze dell'azione cattolica in Italia, si dichiara sciolto definitivamente lo stesso Comitato generale permanente. L'archivio del disciolto Comitato sarà per intero consegnato all'Esellentissimo Card. Vicario di Sua Santità.

SECONDO. — L'azione popolare cristiana (o democrazia cristiana secondo gli intendimenti della S. Sede) la cui somma importanza e morale necessità è stata proclamata più volte da Leone XIII e dal regnante Pontefice, è cosa senza dubbio della massima importanza. Il Santo Padre avendo affidato detta azione popolare cristiana in modo speciale al II Gruppo dell'Opera dei Congressi sotto la presidenza e la direzione del conte Stanislao Medolago Albani, ne riconosce l'ottimo successo e vuole che il secondo gruppo rimanga invariato sotto la stessa direzione, anzi intende concedere più ampi poteri al presidente e perciò gli accorda tutte quelle facoltà che non poteva esercitare senza dipendere dal Comitato generale permanente o dalla Presidenza di questo Comitato.

TERZO. — Gli altri gruppi della sezione permanente istituita in Italia, ossia i gruppi 1.°, 3.°, 4.° e 5.° rimangono sciolti come il Comitato Generale Permanente. I relativi archivi per ora saranno conservati presso le stesse persone che attualmente li ritengono in custodia. I poteri dei gruppi generali 1.°, 3.°, 4.° e 5.° sono devoluti ai gruppi regionali e diocesani sotto l'immediata tutela e sorveglianza dei Vescovi.

QUARTO. — La nomina del presidente generale del secondo gruppo è riservata alla Suprema Autorità ecclesiastica, conferma ufficialmente a presid. gen. del 2.° gruppo il conte Stanislao Medolago Albani con facoltà di eleggere quelle persone che dovranno occupare gli altri uffici dello stesso gruppo, nonché ammettere nel medesimo, tutti quelli che potranno prestare utili servizi all'Opera.

Sua Santità vuole non sia ammesso al secondo gruppo alcuno ecclesiastico senza l'autorizzazione del proprio Vescovo. Vuole altresì che dal secondo gruppo sia eliminato ogni elemento di discordia, e che con ferma dolcezza siano sempre esclusi gli individui o i laici che sono noti per poca esattezza dottrinale in questioni dell'azione popolare cristiana, amatori e seminatori di novità malsane, pure scorretti nella difesa degli intendimenti e diritti della Santa Sede Apostolica, oppure della sincera osservanza costante della direzione del Pontefice.

QUINTO. — Non si potrà adunare alcun congresso generale senza la speciale facoltà della Santa Sede. I congressi regionali e diocesani potranno essere tenuti sotto la piena dipendenza dei Vescovi e previa loro licenza per iscritto. Se però il congresso sarà regionale, il permesso e la sorveglianza immediata spettano al presidente delle conferenze episcopali della regione, e se il congresso regionale avrà luogo in una diocesi differente da quella del suddetto presidente dovrà farsi d'accordo coll'ordinario della stessa diocesi.

SESTO. — In detti congressi si osservino le seguenti norme:

1. nessun sacerdote potrà esservi ammesso senza licenza del proprio Vescovo e di quello del luogo ove viene tenuto il congresso;
2. si evitano in quanto sia possibile le forme più proprie dei parlamenti che di adunanze fraterne di cattolici;
3. non si conceda mai la parola alle signore benché rispettabili e pie. — Se alcuna volta i Vescovi crederanno opportuno di permettere adunanze di sole signore, queste parleranno sotto la presidenza e la sorveglianza di gravi persone ecclesiastiche;
4. in ogni tempo nelle discussioni di azione cattolica deve evitarsi di voler far trionfare la propria opinione citando le parole del Sommo Pontefice che si pretendono dette o udite in private udienze. Molto più deve evitarsi nei congressi, poichè, oltre al poco rispetto verso il Sommo Pontefice, v'è non lieve pericolo di malintesi a seconda delle proprie personali vedute. La via sicura per sapere ciò che veramente vuole il Papa è di attenersi agli atti e documenti pubblici emanati dalla competente autorità;
5. ogni Vescovo, che ha facoltà di nominare il presidente e i membri del Comitato diocesano, può per gravi motivi sciogliere il comitato, i gruppi e le sezioni esistenti nella sua diocesi: può porre il veto alle nomine e alle risoluzioni emanate dalle diverse direzioni dell'Opera dei congressi in cose appartenenti alla sua diocesi, qualora non le credesse vantaggiose per i suoi diocesani, salvo il giudizio della Santa Sede. In tale materia, solo il Vescovo è giudice competente. Senza l'approvazione del Vescovo non si possono fondare comitati né opere di azione cattolica nel territorio della sua giurisdizione.

Quanti hanno a cuore il vero progresso e i risultati dell'Opera dei congressi in tutte le sue manifestazioni, ricordino sempre questa grave sentenza: E' preferibile che un'opera non si faccia, anziché farla all'infuori e contro la volontà del Vescovo. Perciò abbiano sempre sotto gli occhi e osservino fedelmente gli avvertimenti e il programma d'azione popolare cristiana che si trovano annessi agli statuti e al regolamento dell'Opera dei congressi, nelle istruzioni della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari del 27 gennaio 1902 e nel recente motu proprio emanato dal Santo Padre sopra la stessa azione popolare cristiana.

Molti deplorabili inconvenienti non si sarebbero verificati se tutti i fedeli amanti dell'azione cattolica e tutti i giornalisti cattolici avessero ricordato, letto con più frequenza e osservato con più lealtà quanto venne stabilito in quei gravi documenti.

Vuole perciò il S. Padre che i Vescovi con particolare sollecitudine e con paterna fermezza esigano la piena sottomissione dottrinale e pratica alle prescrizioni e norme di quei documenti medesimi. Il S. Padre con questa disposizione intende assicurare un più opportuno indirizzo alla Opera Cattolica in Italia, la quale senza l'efficace e costante azione dei Vescovi, che hanno il buon governo delle loro diocesi, sarà sempre languide incerte e confuse.

I cattolici animati da vero spirito di fede, comprenderanno di leggieri che le norme presentate non devono e non possono significare un regresso nell'azione cattolica in Italia, né una diminuzione di fiducia della Santa Sede verso quanti si dedicarono allo sviluppo dell'Opera dei Congressi; ma al contrario importano la ferma volontà del Sommo Pontefice di dare più vigorosa vita a tutta l'Opera e in particolare all'urgente, necessario progresso dell'azione popolare cristiana.

Esorta perciò i vecchi come i giovani dell'azione cattolica a dimenticare ogni motivo di amarezza fra loro e a lavorare tutti d'accordo con piena e filiale sottomissione nei Vescovi, ben sicuro che tutti i sacerdoti considereranno come cose di primaria importanza del loro ministero il promuovere e incoraggiare con costante e paterna sollecitudine l'opera suddetta.

Questa circolare sarà letta in ogni associazione cattolica e pubblicata per intero e in un sol numero nei giornali cattolici d'Italia.

Tra Francia e Vaticano

La risposta del Vaticano.

Parigi, 29. — Stamane alle 6,15 è arrivato Balauret, attaché all'ambasciata presso il Vaticano. Egli aveva con sé la Nota della Santa Sede in risposta alla Nota del Governo francese. Era ad attendere al ministero un funzionario del ministero degli Esteri. Balauret si è subito recato al Quay d'Orsay, ove l'attendeva Delcassé. Questi esaminò le note nella mattinata per preparare la relazione per Consiglio dei Ministri del pomeriggio. Combes giunse stamane per Consiglio.

La rottura?

Parigi, 29. — Il Consiglio dei Ministri è durato a lungo; però finora le deliberazioni sono tenute segrete. Molti giornalisti cercarono di abbordare i ministri, ma nessuno volle parlare. Dicasi questa sera però che la rottura completa delle relazioni diplomatiche col Vaticano sia stata deciso; e che domani il personale delle ambasciate rispettive lascerà la propria residenza a cominciare dal Nunzio.

Corre voce anzi che mons. Lorenzelli sia partito per un lungo viaggio; di cui non si conosce la destinazione. Il personale della Nunziatura avrebbe ricevuto congedo, accetto il portinaio e un domestico a cui il segretario mons. Magagnoli ha dato ordine di non ricevere nessuno. La partenza del Nunzio sarebbe avvenuta in seguito ad un telegramma pervenutogli ieri sera. La notizia non è confermata ufficialmente.

Il Vescovo di Laval.

Parigi, 29. — Il Petit Parisien ha da Laval: Mons. Gay è sempre qui e nulla fa prevedere la sua partenza per Roma. Non si crede che voglia imitare Lenordez. Il Governo gli ha fatto sapere che disapproverebbe la sua condotta ed il suo atto. Il Vescovo di Laval non ha inviato suppliche a Roma, ma ha fatto consegnare al Vaticano una lettera di spiegazione per mezzo del padre gesuita Tefiel.

Note e commenti

Prefazione.

Il Corriere della sera pubblicava l'altro ieri una corrispondenza, in cui si descrivevano le scene selvagge di certi popolari contro la nuova amministrazione comunale, che, come volle il responso delle urne, riuscì clericco-moderata.

Quando di simili scene avvengono nei nostri paesi, sotto i nostri occhi, la passione molte volte acceca, e il pubblicista — specie se un po' crestino — non sa debitamente classificarle. Se invece abbiamo la fortuna di leggere, a mente calma, le scene avvenute in paesi che non sono i nostri, lungi dai nostri, vecchi allora la ragione prende il sopravvento e, almeno che non sia un brigante di professione, anche il pubblicista, e con lui ogni persona onesta, sa debitamente giudicarle.

Gli è perciò che qui noi riportiamo dal sopraccitato giornale quella scena.

Il testo.

La nuova amministrazione clericco-moderata ha preso oggi possesso dalle mani del regio commissario, delle cose del comune.

Il commissario cav. Naggetti ha letto una lunga relazione interrotta continuamente dalle grida, dagli urli e dai fischi della numerosa popolazione radunata alla prima convocazione del Consiglio. Quando il commissario ha chiamato a presiedere la seduta, il capilista avvocato Gallo Maruccci, moderato, è successo un pandemonio. Immediatamente questi ha ordinato lo sgombrò della sala.

Una decina di carabinieri sono stati impotenti ad eseguire tale ordine. E' stato quindi necessario chiamare altra forza, in attesa della quale le insolenze al nuovo Consiglio sono state ininterrotte. Ma gli urli erano anche accompagnati da sassate nelle vetrate della sala consiliare. Uno di questi sassi colpì al naso il consigliere dott. Pietro Archi, un altro passò vicino all'avv. Maruccci e andò a colpire un medaglione di Garibaldi.

Sgombrata finalmente la sala, si addivenne alla formazione della Giunta. Fu eletto sindaco l'avv. Maruccci, assessori il conte Cavina, Busi Pietro, Archi dott. Pietro, Carlo Brentari, Strocchi Enrico, Gnecci cav. Vincenzo; supplenti Gottarelli cav. Francesco, Zanelli conte Antonio. All'uscita dal palazzo comunale, guardata da un picchetto armato, i consiglieri venivano fatti segno a ostili dimostrazioni.

Il cav. Gottarelli si ebbe, oltre ai fischi, un pugno nella testa. Venne dalla forza protetto. Tutti i consiglieri furono continuamente fischiate dalla folla radunata nella piazza Vittorio Emanuele e piazza Molinella. L'ing. Rossini si buscò un calcio da un dimostrante. All'uscita del consigliere cav. Strocchi, ex-sindaco di Cotignola, contro il quale erano più vive le ire della folla in seguito a una recente lotta amministrativa nel suo paese, la dimostrazione si fece ancora più ostile. Una spinta lo gettò su un banco di una venditrice di erbaggi, dal qual banco gli furono lanciati dei pomidoro che lo colpirono al viso e del sasso.

La dimostrazione ingrossò. Lo Strocchi traversò la piazza e percorse metà del corso Garibaldi protetto dalla forza e continuamente accompagnato dalla folla urlante, che, sopraffacendo i carabinieri e le guardie, riuscì spesso a dare spinte, pugni e calci a lui e ai pochi che lo proteggevano, fino a che egli poté entrare in una casa del detto corso Garibaldi. La folla, continuamente fischiate, restò in attesa dell'uscita dello Strocchi. Per farla sgomberare fu necessario l'intervento della cavalleria.

Un altro plotone, comandato dal tenente Crozza, scese in piazza, per via Venti Settembre accolta, al suo arrivo, da sonore fischiate e da una sassata che colpì leggermente il comandante.

Fu pure malmenato il corrispondente del Giornale di Bologna.....

Sono o non sono canaglie?

Ora noi domandiamo: coloro che aggredirono il municipio e i neo-consiglieri di Faenza; coloro che turbarono, per una questione elettorale, in così malo modo la città — sono o non sono canaglie?

Lasciamo ad altri — specie ai nostri avversari — la risposta. Noi ci limitiamo a dire, che finché avvengono di simili disordini, non possiamo certo vantare progresso e civiltà... a meno che queste due parole significhino ora quello che una volta significavano le parole: teppa, camorra, mafia brigantaggio.

Nel IV anniversario

Roma, 29. — In città sono esposte, in molte parti, le bandiere abbrunate a mezz'asta. Stamane furono deposte sulla tomba di Re Umberto al Pantheon numerose corone, spicca fra esse una grandiosa corona di palme di quercia a bacche dorate; sul nastro nero si legge: Margherita, Vittorio, Elena, un'altra corona in seta di margherite e viole del pensiero è della Regina Margherita: una terza, della Regina Liria Pia e del Duca d'Orponto. Notavasi altre belle corone delle dame di Corte degli impiegati delle reali case, di diversi ministri ecc.

Alle 7,45 arrivò il Re al Pantheon; in carrozza chiusa scortata dai corazzieri il Re era accompagnato dalle sue case civile e militare; fu ricevuto al pronao dai veterani alla cui testa era il senatore Lassarucci e dal Capito di chiesa.

Il Re rimase sul pronao a parlare col generale Sammarzani e coi veterani, aspettando la Regina, che arrivò alle 7,55 in vettura chiusa scortata dai corazzieri. Il Re le offerse il braccio ed entrarono nel tempio, assistendo alla Messa celebrata da Mons. Nitti, all'altare di Santa Agnese, presso la tomba di Umberto.

Finite la Messa, i Sovrani si recarono a pregare prima alla tomba di Umberto, poi alla tomba di Vittorio. Il Re salutò affettuosamente i veterani di guardia alle due tombe.

Alle 9,20 i Sovrani risalirono in carrozza e ripartirono. Numerosa folla, stazionante nella piazza e nei dintorni applaudì i Sovrani.

Nella mattinata le rappresentanze della provincia e del municipio recarono al Pantheon, per deporre corone sulla tomba di Umberto. Indi il tempio fu aperto al pubblico.

Il pellegrinaggio della folla al Pantheon durò ininterrotto per tutta la giornata.

La causa Orano-“Vera Roma”.

Perugia, 29. — Oggi si è svolta la causa intentata dal prof. Orano contro la Vera Roma colà rimandata dalla Corte di Cassazione che cassò la sentenza della Corte d'appello di Roma.

Assistevano molto pubblico, la stampa e molti pretati. La difesa era rappresentata dagli avv. Palomba di Roma, Calda di Piacenza e Barolini di Perugia: la P. C. dagli avv. Albani di Roma e Innamorati di Perugia.

Il prof. Orano ha fatto la propria autodifesa, dichiarandosi massone. L'avv. Albani ricordò questo giorno, in cui tutti hanno pensato al Re martire, tranne i clericali.

Il pubblico rumoreggiava e protestava. Il P. M. escluse la diffamazione, e la Corte d'Appello condannò il gerente per ingiurie a 12 giorni di detenzione e il direttore alle spese e ai danni.

La sentenza della Cassazione che rinvia l'Olivo alle Assise di Bergamo.

Pubblichiamo qui nella sua integrità il testo della sentenza della Cassazione che rinvia l'Olivo alle Assise di Bergamo. Tale sentenza è così variamente discussa giuridicamente e moralmente, che merita proprio di esser letta. Eccola dunque senz'altro.

Sul ricorso del P. M. contro la sentenza della Corte d'Assise di Milano 11 giugno 1904 che condanna O'livo Alberto alla detenzione per giorni 12 e lire 125 di multa per delitto di cui all'art. 144 Codice Penale e dichiarò non luogo a procedimento pel delitto di cui agli articoli 364 e 365 N. 1 e 366 Codice Penale.

Reso pubblico il verdetto il rappresentante dell'accusa dichiarò di non avere conclusioni da presentare circa l'imputazione di omicidio, e per la sottrazione del cadavere chiese la condanna dell'Olivo indicando la pena. Le altre parti non fecero alcuna deduzione od osservazione.

Quindi la Corte pronunciò sentenza colla quale dichiarò in base all'art. 515 del Codice di procedura penale non farsi luogo a procedimento contro Olivo per il fatto di cui al primo capo di accusa, condannandolo pel delitto enunciato nel secondo capo a 12 giorni di detenzione già scontati col carcere sofferto, alla multa di lire 225 e alle spese.

Per violazione degli articoli 494, 495, 507, 515 del Codice di procedura penale, 264, 368 del Codice Penale, ha prodotto ricorso il procuratore generale di Milano svolgendo tre mezzi di annullamento i quali si possono compendiare nelle proposizioni seguenti:

Mezzo 1°. — E' nullo il primo quesito per violazione del suddetto art. 405 in cui si prescrive che sia posto unicamente il fatto, e quindi con esclusione dell'elemento intenzionale, perchè nel medesimo esprimendo che l'Olivo con colpi di coltello o di corpo contundente o con altre violenze aveva cagionato la morte, si venne ad affermare la volontarietà e, così pure una responsabilità che contrasta colla sentenza assolutoria, da cui la procedibilità del ricorso a norma degli articoli 642 e 515, il quale ultimo è appunto nella sentenza citata e applicato ma anche violato perchè non applicabile.

E ciò basterebbe per invalidare tutto il verdetto per l'omicidio, essendochè sul primo quesito sono basati i successivi.

Mezzo 2°. — Dall'affermazione del primo quesito e dalla negazione del secondo sulla irresponsabilità per vizio di mente, si ha la conferma della affermata responsabilità, la quale invece veniva definitivamente esclusa col negare il quesito terzo configurante l'elemento intenzionale specifico dell'omicidio a fine di uccidere in mancanza di altre questioni subalterne sulla colpeabilità che per la negativa della terza avesse potuto altrimenti riferirsi al solo specifico e ad un fatto delittuoso in genere ammesso alla prima questione. Il che rende contraddittorio il verdetto o per lo meno incerto ed incompleto e perciò nullo.

Nè i giurati furono rimandati nella camera delle loro deliberazioni per una nuova votazione; da cui la violazione dell'articolo 507.

Mezzo 3°. — Senonchè può ritenersi che affermando il quesito primo i giurati abbiano espresso la convinzione che l'Olivo cagionò la morte della Beccaro con colpi di coltello od altre violenze volontariamente, perchè tali elementi del quesito implicano la volontarietà; onde essendosi negata la seconda questione sullo stato anormale di mente, e negata pure la terza sulla intenzione di uccidere, restò affermato a carico dell'Olivo il reato dell'art. 368 del Codice penale: ferimento seguito da morte. In tal caso la Corte violò l'art. 515 del Codice di procedura penale perchè non poteva dichiarare non farsi luogo a procedimento come se nessuna colpevolezza fosse stata affermata, e violò anche l'articolo 507 poichè doveva far rientrare i giurati acciòchè completassero il verdetto, rispondendo ai quesiti 4, 5, 6 e 7.

Non fu posto in dubbio nemmeno dalla difesa, l'intenzione dell'Olivo, giudicato dai periti pienamente responsabile. E

dall'aver i giurati ritenuta la colpevolezza per quanto egli operò sul cadavere si deduce dall'aver essi creduto, affermando il primo quesito di averlo dichiarato reo di uccisione della moglie.

A tale riguardo fu sempre ritenuto che, ad esprimere volontarietà non è necessaria la parola « volontariamente » essendo sufficiente che la volontarietà si desuma dal modo con cui il quesito fu posto, e basterebbe che di ciò si avesse dubbio perchè il verdetto sia nullo, non potendosi, ad incertezza e contraddizioni, abbandonare la sorte della giustizia.

All'udienza, il difensore del resistente Olivo, ha concluso per la inammissibilità, ed in via subordinata del rigetto del ricorso. All'incontro il pubblico ministero ha concluso per l'accoglimento del ricorso.

Attesochè il Codice di procedura Penale, nelle materie di competenza della Corte d'Assise, dopo aver specificato i casi nei quali la legge ammette il ricorso del Pubblico Ministero, contro le sentenze di condanna, articoli 640 e 641, così dispone:

« Articolo 642. La stessa azione, appartiene al Pubblico Ministero contro le sentenze che non fecero luogo a procedere, menzionate nell'articolo 515, allorchè sono state pronunciate, perchè il fatto di cui l'accusato è stato dichiarato colpevole, non costituisce reato, o perchè l'azione penale è prescritta, od in altro modo estinta.

Fuori di questo caso, la annullazione di una sentenza, che non ha fatto luogo a procedere, o che ha pronunciato assoluzione, non potrà essere promossa dal Pubblico Ministero, se non nell'interesse della legge e senza recare pregiudizio alla parte assolta, o riguardo alla quale si è dichiarato non essere stato luogo a procedimento.

E nel richiamato articolo 515, sta scritto che la Corte, se il fatto di cui l'accusato è stato dichiarato colpevole o convinto, non costituisce reato, a termine della legge penale, ovvero se la risposta dei giurati sia stata negativa, sulla questione cui all'articolo 496. (Discernimento pel minore di anni 14, o sordomuto) pronuncia non essersi fatto luogo a procedimento.

Parimenti la Corte pronuncia non farsi luogo a procedimento, se l'azione penale sia prescritta, o in altro modo estinta.

Attesochè, a parte il caso, che qui non ricorre, del ricorso nell'interesse della legge, riservato soltanto al procuratore generale presso questa Corte Suprema, dalle combinate disposizioni dei riferiti articoli, emerge che il Pubblico Ministero può domandare la Cassazione delle sentenze che non fecero luogo a procedimento, pronunciate dalle Corti d'Assise, ognorchè con le medesime, come ragion del decidere, sia stata risolta una delle questioni di diritto, indicate nel riportato articolo 515: e poichè la Corte d'Assise di Milano con la sentenza dell'11 giugno 1904, decise appunto una delle dette questioni, inquantochè dichiarando, in base all'art. 515, contro Alberto Olivo per il primo capo d'accusa (omicidio volontario) implicitamente ma necessariamente giudicava, non costituire reato il fatto ritenuto dai giurati, ne consegue che è ammissibile il ricorso del procuratore generale di Milano.

Obbiettasi che il Pubblico Ministero, non possa insorgere, con un postumo reclamo contro il fatto proprio, avvegnachè sia canone inconcusso, che il Pubblico Ministero ha sempre facoltà di denunziare alla Corte regolatrice, le violazioni della legge che producano nullità d'ordine pubblico, ancorchè non abbia fatto alcun rilievo nel giudizio di merito.

Attesochè nel primo quesito proposto ai giurati, i quali diedero affermativa risposta, non fu prospettato in modo obiettivo il semplice fatto materiale, ma s'incluso un elemento morale, poichè col chiedere ai Giurati se l'Olivo con colpi

di coltello o di corpo contundente, o con altre violenze, avesse cagionata la morte di Ernestina Beccaro, si esprimeva congiuntamente al fatto materiale, il concetto di responsabilità, rappresentato dall'intero contesto del quesito e segnatamente dalle parole « cagionata la morte » messe in rapporto diretto colla persona che vibrò i colpi di coltello o altro strumento, non era responsabilità, la quale acquistò maggior consistenza, allorchè con la risposta negativa alla seconda questione, venne dai giurati escluso che l'Olivo avesse agito nello stato d'infirmità mentale.

Ciò posto, avendo i giurati successivamente negato la risposta alla terza questione, riguardante il dolo specifico del delitto di omicidio volontario, che l'Olivo fosse colpevole di avere commesso il fatto nella prima questione enunciata, al fine di uccidere la Beccaro, sorgeva tale contrasto fra le parti del verdetto da renderlo contraddittorio, generando così un'insolubile incertezza, circa l'imputazione dell'Olivo, nel delitto di omicidio, negata con la risposta alla terza questione, e pur affermata implicitamente, quando i giurati, rispondendo alla prima si dissero convinti che egli mediante i colpi vibrati, fu causa della morte di essa Beccaro.

Ora, è indubitato che un verdetto contraddittorio è insistente, e rende irritato il procedimento; laonde, rimane colpito da nullità radicale il giudizio di cui si tratta, unitamente alla sentenza nella parte imputata.

Per questi motivi:

Annulla quanto al primo capo di accusa, omicidio volontario, la denunciata sentenza dell'11 giugno 1904, della Corte d'Assise di Milano col relativo giudizio; e perchè questo venga rinnovato, manda la causa alla Corte d'Assise di Bergamo.

Così deciso in segreto dalla Corte e pubblicata nell'udienza suddetta.

Firmati: *Smilari, Orilla, De Crecco, Triani, Puccini, Violanti, Spirito.*

Nell'Estremo Oriente

Un bombardamento.

Londra, 29. — La Standard ha da Shang-hai un telegramma in data 28 il quale dice che la flotta giapponese ha bombardato martedì scorso la montagna d'oro.

Il generale sta benissimo.

Londra, 29. — Lo stato maggiore smentisce che il generale Kuropatkine sia stato ferito a Ta-chi-Kiao.

DOPO L'ASSASSINIO DI PLEHVE.

Gli ultimi particolari della tragedia.

Londra, 29. — Il ministro Plehve aveva lasciato il suo ufficio poco prima delle 9 per recarsi alla stazione. Mentre scendeva le scale s'accorse d'aver dimenticato nel suo studio la sua cartella, e tornò indietro per riprenderla. Un individuo in divisa d'impiegato gli disse: « Eccellenza, perderete il treno ». « C'è ancora tempo, rispose Plehve; il cocchiere farà correre di più i cavalli ».

Allora il supposto impiegato scese rapidamente la scala e si pose a confabulare con un uomo che si trovava in una vettura ferma sulla spianata della Nera. La vettura partì poi in direzione della stazione della ferrovia del Baltico. Vassilievich Krasnoff, alto funzionario dell'ufficio presidenziale, osservò tutto ciò, ma non vi trovò nulla di strano. Gli parve che l'individuo nell'uniforme d'impiegato volesse aiutare Plehve a salire nella vettura: si mostrava molto sommo e devoto. La polizia sospetta che i congiurati abbiano formato come un'indivisibile catena dal ministero dell'interno fino alla stazione, e che i singoli appostati abbiano dato il segnale della partenza della carrozza del ministero. Dinanzi alla stazione del Baltico v'è una piazza, in cui sbocca una via stretta per la quale il ministro doveva passare. In uno degli angoli fra la via e la piazza si trova una fiaschetta. In questa fino dalle 8 1/2 della mattina sedeva un giovane biondo, che bevve alcuni bicchierini di liquori. Dinanzi alla bottega furono notati tre giovanotti, che più tardi entrarono nella fiaschetta. Uno aveva una valigetta; tutti e quattro bevvero dei liquori, poi i tre lasciarono il biondo: pareva che essi si accomiatassero da lui, e che questi aspettasse la partenza del treno. Dopo poco i tre consegnarono al giovane biondo la valigia ed uscirono. Il biondo si accostò alla finestra dicendo: « Fa molto caldo; si potrebbe aprire? ». La cameriera si affrettò ad aprire la finestra, e vide che il giovane salutava i suoi tre amici entrati dal tabaccai di faccia. Poi improvvisamente uno dei tre sventolò un fazzoletto: in quella sopragnuse la carrozza di Plehve, e il giovane biondo lanciò dalla fiaschetta la bomba.

La terribile esplosione.

L'esplosione fu terribile: il bagno di sangue indescribibile. Il cocchiere fu trovato sul margine della strada con le braccia strappate dal busto. Il corpo del ministro fu lanciato in aria, poi cadde fra i rottami della carrozza. La fronte era fraccata, la parte destra del viso schiacciata e irrecognoscibile. Il braccio destro era stato strappato dal busto. I cavalli col ventre squarciato, giacevano in una

pozza di sangue. Alcune donne, rimaste ferite, urlavano disperatamente. Un capitano della guardia che passava di là fu colpito da un pezzo del sedile della carrozza. Tutte le case vicine ebbero frantumate le lastre. I poliziotti si gettarono sull'uccisore, ferito pur egli gravemente ad un occhio, e lo arrestarono prima che potesse far uso del suo revolver per togliersi la vita. L'uccisore e gli altri feriti furono trasportati subito all'ospedale Alessandro. Il cadavere del ministro rimase sul marciapiede un quarto d'ora, poi fu coperto con un panno e quindi portato al palazzo Plehve. La signora Plehve non si trova a Pietroburgo, ma in campagna ed arriverà a Pietroburgo appena oggi. Plehve lascia un figlio, una figlia e parecchi nipoti.

All'eccezione che regnava ieri nel quartiere in cui fu consumato l'attentato è subentrato ora un silenzio profondo. Ufficiali passeggiavano tranquillamente nei pressi della stazione. Dell'uccisore si sa solamente che non è nè un filandese, nè un ebreo, ma un russo. Appena guarito sarà trasportato nelle carceri Pietro Paolo, le stesse in cui recentemente Ilkoff si svenò con la spilla della cravatta.

I complici. — La cappella intatta.

Pietroburgo, 29. — Si crede che l'uccisore del ministro de Plehve avesse complici. Ricusa ostinatamente di dire il proprio nome. La bomba da lui lanciata era formata da una scatola di latta, ripiena di sostanze esplosive e di pezzettini di metallo.

L'uccisore abitava, si ritiene, nello stesso albergo dinanzi al quale avvenne l'attentato. Il numero delle persone ferite si calcola sia di diciotto. Sinora però non si sa il nome che di sei: di cui due ufficiali, una donna e un bambino. L'esplosione fu così violenta che frantumò la carrozza penetrarono nelle carni del de Plehve. La testa fu quasi interamente staccata dal busto. La cappella, vicino alla stazione di Varsavia, rimase intatta.

I presentimenti del ministro. La carrozza blindata.

Parigi, 29. — La Roux narra nel *Matin*: Pochi giorni fa Plehve mi diceva: Voglio essere inesorabile contro gli assassini di Bobrkoff. Li punirò tremadamente, nemmeno uno di loro mi sfuggirà. Sono incaricato di tutelare la sicurezza dell'impero e del popolo russo e saprò tutelare anche la mia sicurezza.

Alla vigilia della sua tragica fine, il de Plehve rimase fino a mezzanotte dal generale Bogdanovich. Accommiatandosi, gli disse di sentirsi colto da tristi presentimenti.

La carrozza di Plehve era corazzata ed a prova di palla. Solo una bomba poteva recarle danno, e questo era noto agli uc-

cisori del ministro. Quando il de Plehve usciva dalla sua abitazione, entrava rapidamente nella carrozza, che procedeva poi scortata da soldati a cavallo e da una schiera di poliziotti in bicicletta. La carrozza era una piccola fortezza; nemmeno attraverso i finestrini si poteva vedere il ministro. Della bomba non si trovò nessuna traccia, non una scheggia, non un proiettile. L'esplosione non lasciò verun odore; si ritiene perciò che si tratti di una nuova sostanza esplosiva.

Il vero autore dell'attentato sarebbe al sicuro?

Parigi, 29. — Il *Rappel* ha da Pietroburgo: Con rapidità fulminea fu trasmessa ai rivoluzionari dimoranti all'estero la notizia della morte di Plehve. Si constatò che la polizia, nonostante tutti gli arresti fatti ieri, segue una falsa traccia, giacchè il vero autore dell'attentato, sarebbe al sicuro. Egli appartiene ad un piccolo gruppo di terroristi; noto sotto il nome *Vojeroja Organizazio* del grande partito rivoluzionario.

A questo gruppo apparteneva anche Balunascetti, l'uccisore di Scipiglian, il predecessore di Plehve. Il gruppo è indipendente e non fa parte delle due grandi frazioni del socialismo russo; il partito operaio socialista e il partito socialista rivoluzionario. Per quanto concerne l'attentato stesso, si rievoca che la bomba non fu lanciata con la mano, ma mediante un apposito congegno. I compagni dell'uccisore lo aspettavano in una carrozza che poi lo condusse via rapidamente.

DAL FRIULI ORIENTALE

Gorizia

28 luglio.

L'assassino della Meotti evaso.

Martino Bernhard, colui che ferì la povera Ida Meotti sul ponte di Strazig, da procurarsi pochi giorni dopo la morte era rinchiuso nelle carceri militari di Trieste, ma avendo dati segni di alienazione i medici l'avevano fatto trasportare nell'ospedale delle carceri stesse.

Il Bernhard era rinchiuso in una cella unitamente al sergente Enrico Rosmann, imputato di furto di 12,000 corone dalla cassa del reggimento, egli pure in osservazione per ordine dei medici.

Ieri notte dopo le 12 il tenente nel fare l'ispezione s'accorse che i letti dei due detenuti erano vuoti.

Dato l'allarme e visitata la cella si riscontrò che i due erano riusciti a spiombare la parte inferiore della ferriata e pel vano operato (circa 40 centimetri) erano fuggiti, calandosi con una corda formata dalle coperte dei letti.

Fu mandata subito in giro la pattuglia, ma fino ad ora non fu possibile scoprire ove stiano andati i due fuggitivi.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo

29 luglio.

Una giusta domanda.

Come oggi un anno si celebravano ad Ampezzo solenni funerali per l'anima del defunto Pontefice Leone XIII. I clericali cercarono di dare pubblicità alla cerimonia coll'aprire sui muri del paese grandi avvisi invitanti ogni classe di cittadini a tributare un attestato di simpatia all'Uomo scomparso.

Apriti cielo! Nella funzione espiatoria del Papa i così detti patrioti a parole videro uno sfregio alla memoria del Re colpito da sacrilega mano e si cercò così d'ingannare la fede dei poveri gonzi.

Via! siamo più seri e coerenti! Oggi anniversario di quell'infausta giornata, chi s'accorge qui del tragico fatto? Qualche bandiera abbrunata che penzola dalle finestre del Municipio e di qualche casa privata ci vuol ricordare la data memoranda: ma quanti del popolo s'accorgono? Dunque come vedevate voi, eterni patrioti a parole, l'anno passato uno sfregio alla memoria del Re assassinato nella funzione espiatoria del grande Pontefice? Questo i clericali domandano e aspettano da voi una risposta piena, franca, esauriente. Altrimenti vi chiameremo col nome poco onorifico di... mistificatori del povero popolo! *Giapponese.*

nella chiesa maggiore, per professare la fede cattolica contro gli adoziani, e per vari punti importanti di disciplina.

XI. Anno 799. Concilio provinciale tenuto dallo stesso san Paolino in Altino, per la professione di fede e per cose disciplinari come in quel di Cliviale, aggiuntavi una costituzione contro gli uccisori di sacerdoti.

XII. Anno 827. Sinodo provinciale di Mantova tenuto dal patriarca Massenzio alla presenza di legati pontifici per le questioni di giurisdizione contro il patriarca di Grado. Dai nostri storici questo sinodo non è tenuto per legittimo.

XIII. Anno 850. Concilio regionale di Pavia presieduto da Teodemaro patriarca, per cose disciplinari.

XIV. Anno 995, il 23 novembre. Concilio provinciale di Verona tenuto dal patriarca Giovanni da Ravenna, per i diritti particolari del vescovo di Verona.

XV. Anno 1007. Da una lettera sinodica si arguisce che fu tenuto questo sinodo provinciale dal patriarca stesso Giovanni da Ravenna in fine di quest'anno o in principio del seguente.

XVI. Anno 1015. Concilio provinciale d'Aquila tenuto dallo stesso Giovanni

Vigonovo di Pordenone

29 luglio.

La partenza del notaio.

Il dott. Pietro Feruglio, notaio a Sacile, abbandona la sua residenza per portarsi nella nuova a Palmanova.

Per ben nove anni, dacchè si trova fra noi, non ha fatto che accrescere aderenza ad aderenze sincere e durature, perchè ogni atto del suo delicato magistero fu sempre improntato a squisita gentilezza, a decorosa diligenza ed a somma onestà.

La nuova città che lo ospita risconterà se più in lui prevalgono le eccellenti facoltà di mente o le doti impareggiabili di cuore. Noi lo accompagniamo alla nuova residenza coi voti, cogli augurii, coi quali si accompagnano le persone più affezionate. *Molti amici e clienti.*

Ampezzo

28 luglio.

La fine di un povero vecchio.

Da dieci giorni mancava da casa certo Luigi Spangaro, detto Luca, da Voltos cittadino, essendosi portato ancora il martedì dello scorsa settimana, alla malga Bernon. Non vedendolo mai ritornare, i figli impensieriti, martedì si dirigono alla volta di Sauris in cerca di lui. Nessuna notizia ebbero del suo arrivo in detto paese. Riferirono quindi la strada ch'egli doveva percorrere da Bernon a Sauris, e dopo lunghe ore di faticose indagini, ne ritrovarono ieri il cadavere in istato di avanzata putrefazione ai piedi di una frana della creta Rossa. Probabilmente sdruciolò mercoledì 20 corr. quando da Bernon intendeva passare a Sauris. Oggi si recarono sopra luogo il medico e i carabinieri per le constatazioni di legge e per ordinare il seppellimento del cadavere nel vicino cimitero di Sauris. — Fatalità del caso!

Ieri mattina battezzavasi un bambino nipote del defunto che dicevasi essere il 39° della famiglia, invece era il 38°!

Socchieve

28 luglio.

Altra disgrazia.

Martedì mattina in Lungis, frazione di questo Comune, con grande sorpresa dei famigliari, avvertivasi l'improvvisa scomparsa di certa Bertoli Margherita d'anni 70, degente quasi in letto da circa quattro mesi. Dato il segnale colla campana, tutto Lungis si diede alla ricerca della donna. Le ricerche durarono l'intera giornata, ma inutilmente. Ogni speranza era perduta; quando, verso sera, una donna, che attendeva in un bosco alquanto lontano, alle sue faccende, vide sul ciglio d'un dirupo che le sovrastava, una fantasma di donna. Spaventata corse in paese, e di là tosto si mossero varie persone le quali trovarono la donna scomparsa in uno stato desolantissimo. Avevasi ferito la carotida con un coltello e strattato l'Abitino del Carmine. Adagiata alla meglio su d'una scala venne portata a casa, ove versa in grave stato di salute. Il fatto inesplicabile è argomento dei più strani commenti; essendo una pia donna. *d. l. b.*

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 luglio 1904:

Azioni.	
Banca d'Italia	L. 1109 75
Ferrovie Meridionali	» 716 50
» Mediterranee	» 444. —
Società Veneta	» 118 25
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 503 50
» Meridionali	» 354 75
» Mediterranee 4 0/0	» 506 25
» Italiane 3 0/0	» 354. —
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 507. —
Cartelle.	
Fondaria Banca It. 4 0/0	L. 507. —
» » 4 1/2 0/0	» 507 25
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 508 75
» » 5 0/0	» 514 75
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 507. —
» » 4 1/2 0/0	» 516. —
Cambi (obblig. - a vista).	
Francia (oro)	L. 99 97
Londra (sterlina)	» 25 23
Germania (marchi)	» 123 36
Austria (corone)	» 105 14
Pietroburgo (rubli)	» 265 85
Rumania (lei)	» 98 75
Nuova York (dollari)	» 5 45
Turchia (lire turche)	» 22 79

da Ravenna, in cui vien concesso un privilegio al Capitolo di santo Stefano di Cividale, e di altro non si sa.

XVII. Anno 1046, il 25 ottobre. Concilio speciale di Pavia presieduto da Eberardo patriarca d'Aquila alla presenza dell'imperatore Enrico il Nero (o III), sul grave stato della Chiesa.

XVIII. Anno 1052. Concilio provinciale tenuto in Treviso nella chiesa di s. Pietro dal patriarca Gotepoldo.

XIX. Anno 1160, il 5 febbraio. Concilio sinodico di Pavia contro Alessandro III, presieduto dal patriarca Pellegrino I o meglio dal Barbarossa imper.

XX. Anno 1184. Concilio di Verona presieduto dallo stesso papa Lucio III, coll' intervento di Gotefredo patriarca, tenuto per molti bisogni della Chiesa.

XXI. Anno 1193, il 4 di ottobre. Sinodo provinciale d'Aquila tenuto dal patriarca Gotefredo contro gli abusi, i latrocinii e violenze troppo frequenti in quei tempi.

XXII. Anno 1216, in quaresima. Concilio provinciale d'Aquila tenuto dal patriarca Volchero per provvedere ai bisogni della Chiesa aquileiese.

(Continua)

APPENDICE

Sinodi aquileiesi

All'avvicinarsi del giorno in cui si aprirà e sarà celebrato il primo sinodo diocesano udinese, sorge naturale e legittima la curiosità di sapere se, e quali e quanti sinodi sinistri celebrati in questa nostra regione. Che siffatte solenni adunanze sieno state più frequenti nei tempi passati che non ora, ne abbiamo argomenti molti e sicuri; anzi possiamo asserire con tutta certezza che massimamente di diocesani sinodi sia di gran lunga maggiore il numero di quelli che non conosciamo a confronto di quelli che troviamo registrati nella storia; e forse questa stessa trascurata ricordanza nelle nostre memorie, se non erro, è indizio della frequenza; giacchè non credesi tanto importante di notare ciò che accade d'ordinario.

Tuttavia è prezzo dell'opera di raggranellare quanto sappiamo di essi; nè quel che ci resta è cosa spregievole; tutt'altro.

Sono le migliori pagine, le pagine d'oro della nostra storia ecclesiastica, come i pochi conciliaboli sono le pagine più funeste.

Ecco pertanto l'indice dei sinodi aquileiesi tanto provinciali che diocesani, per ordine cronologico. Vi sono tutti quelli che finora ho potuto rinvenire o narrati o sol che accennati dai nostri storici e dai nostri documenti. Fra i notati vi sarà qualcuno forse non accettato dagli storici, o non potuto celebrare dopo l'infirmità; vi sarà ancora qualche altro sfuggito alle mie ricerche e che potrà venir a conoscenza in seguito. Gli studi storici potranno sempre portar luce maggiore agli studi precedenti, però sempre senza un affettato sforzo di trovar gli altri sempre in fallo.

Dopo l'indice procureremo di dare di ciascun sinodo qualche notizia, che meglio passa interessarci riguardo alla storia della nostra chiesa.

I. Anno 381, il 3 settembre. Concilio speciale d'Aquila presieduto da santo Ambrogio, contro alcuni vescovi ariani.

II. Anno 447. Sinodo provinciale d'Aquila dell'arcivescovo Gennaro contro l'eresia Pelagiana.

III. Anno 558. Conciliabolo scismatico provinciale dell'arcivescovo Paolo, con cui viene iniziato il fatale scisma dei tre Capitoli.

IV. Anno 579, il 6 novembre. Concilio provinciale di Grado tenuto da Elia patriarca, i cui atti se non sono inventati, lasciano grave dubbio sulla sua ortodossia.

V. Anno 588. Conciliabolo scismatico provinciale di Marano, tenuto dal patriarca scismatico Severo per riaffermarvi nello scisma.

VI. Anno 698. Concilio provinciale di Aquileia, tenuto da Pietro patriarca, il quale benchè non appaia in principio schiettamente cattolico, preparò tuttavia l'unione verificata l'anno stesso in Pavia.

VII. Anno 698. Concilio provinciale di Pavia tenuto da Pietro patriarca, in cui cessato lo scisma, si ristabilisce l'unione.

VIII. Anno 715. Concilio provinciale di Sereno patriarca per maggiormente riaffermare la cattolica unità.

IX. Anno 772. Concilio provinciale regionale di Pavia presieduto dal patriarca Sigualdo, ob totius orthodoxae Ecclesiae statum.

X. Anno 796. Concilio provinciale di Cividale tenuto da san Paolino patriarca

Cose... baronali

Segnacco, 30 luglio 1904.

Egregio Sig. Direttore.

Mi affretto a dirle che non intendo affatto di entrare nella polemica che attualmente si affabbe, o meglio, si è già dibattuta — giova sperarlo almeno! — nei giornali cittadini sulle cose municipali di Segnacco.

Ma nella lettera del dott. Biasutti riportata ieri dal Crociato, fra le poche cose che si capiscono in quell'arruffio di mente ammalata, vedo accennato a una agitazione malvagia, sorta or è qualche mese a Segnacco, e di cui la presente non sarebbe — lo dice lui — che una conseguenza.

Padronissimo il dott. Biasutti di attribuire ai suoi avversari segnaccesi tutte le malvagità possibili e immaginabili — tanto, essi non se l'hanno a male, perché ormai chi tien conto più dei suoi giudizi? Padronissimo anche di crederli incapaci di pensare a di provvedere da sé ai casi loro, e di ritenere se stesso indispensabile — mirabile accieciamento della superbia umana! Ma a me, segnaccese qual sono, preme di rilevare un'altra vera malvagità perpetrata in tale occasione, non certo dai segnaccesi... di Segnacco.

Il dott. Biasutti saprà pure qualche cosa di certe accuse false e bugiarde piovute allora da quassù in due riprese alla Curia Arcivescovile contro un sacerdote oriundo del nostro paese. E specialmente saprà qualche cosa di quelle che piovvero la seconda volta, e che furono — queste ultime — veramente estese anche alla P. S.

In esse al detto prete si attribuiva la responsabilità di disordini che per la massima parte sussistevano solo nella fantasia squilibrata degli egregi delatori, e nei quali ad ogni modo il prete accusato non ci entrava per niente: anzi tutt'altro!

E ricorderà pure come in tale occasione, e per circa un paio di mesi, Segnacco fu in continuo stato d'assedio: delegati, carabinieri, spie, tutto fu messo in moto per sorprendere chi avesse l'ardimento di far atto o di dir parola che potesse non piacere a chi voleva imporre la sua santissima volontà.

Naturalmente la faccenda finì in commedia; ma ciò non toglie per nulla il merito di chi intendeva di farla finire in tragedia.

Ora furono queste o non furono vere malvagità? E la prepotenza... baronale non ci entrerebbe in esse per nulla?

E se ci entra, per tutti gli dei dell'Olimpo, e con tutte quelle altre marachelle assieme unite, come si ha il coraggio di presentarsi colla fronte alta alla luce del sole?

E come si possono passeggiare le vie della città pettoruti, con quel cipiglio, con quel... preterito?...

Per questo basta forse l'essere in una posizione libera e indipendente, e cioè in una condizione da poter vivere senza lavorare, perché vi sono altri che col loro lavoro provvedono ai propri agi e commodità, e permettono di spassarsela allegramente senz'altro pensiero, da quello in fuori di... rompere la devozione al prossimo?

Ah vivaddio, caro dottor Biasutti, se si vuol avere il diritto di alzare la voce e di infischiarci del mondo, bisogna avere la coscienza un po' più netta!

Un segnacco se... di Segnacco.

Con questa dobbiamo mettere punto all'affaire di Segnacco, perché i lettori ne hanno già abbastanza.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 31 — s. Ignazio L. Lunedì 1 — s. Pietro in V. Fiere e mercati della provincia Azzano X, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo e Tricesimo.

Premiazione e commemorazione di S. Gregorio Magno

IN SEMINARIO

Ieri sera, presenti S. E. l'Arcivescovo, parecchi monsignori e sacerdoti, i professori, i superiori e gli alunni, ebbe luogo la premiazione nel nostro seminario. Con opportunitissimo pensiero vi si unì la commemorazione di S. Gregorio Magno della cui morte quest'anno ricorre il centenario. Tenne il discorso il prof. dott. Pio Paschini. Con grande competenza e cognizione dell'epoca storica che attraversava allora la Chiesa, il dotto oratore traggendo l'opera di S. Gregorio sotto il triplice aspetto delle sue relazioni con i vari vescovi e le varie chiese del mondo cattolico, col mondo bizantino e col mondo barbarico. E con raffronti storici generali, e con pitture vive tratte dalle opere di Gregorio dipinse magistralmente quel triste momento storico in cui la romanità crollante è solo da quel grande rappresentata; da quel grande che, malato ed afflittito, sta là, quasi solo, a ricevere la eredità di Roma per trasmetterla al medio evo che comincia con lui. Dato di ciò che si sa dell'opera sua intorno all'arte e al canto sacro, l'oratore chiuse con un bello e originale raffronto tra Gregorio Magno e Pio X.

Sgugi la premiazione degli alunni, dopo la quale S. E. l'Arcivescovo rivolse ai seminaristi alcune paterno parole informate a grande affetto e a zelo vivis-

simo del loro bene. Riprendendo assai felicemente un pensiero dell'oratore, il quale aveva accennato allo scisma aquileiese del tre capitoli, perdurante ancora ai tempi di S. Gregorio M., si consolò dell'unione presente alla Sede di Pietro della nostra arcidiocesi, ed esortò tutti a mantenere quest'unione feconda, indicando, quale mezzo, l'unione ai superiori immediati per cui risaliamo al Vicario di G. C. formando così quel *cor unum et anima una* che è l'ideale del corpo mistico del Salvatore divino.

Dopo il modesto trattenimento, nella chiesa dell'Istituto fu cantato il *Te Deum* e venne da S. E. data la benedizione col Venerabile.

Oggi i seminaristi partono per le vacanze.

La nuova Giunta.

Oggi nel pomeriggio la nuova Giunta riceverà in consegna dalla cessante, l'amministrazione.

Verranno anche assegnati ai singoli assessori i vari referati.

Promozione.

Il vice-brigadiere delle guardie di città Soravia Gioacchino venne per merito promosso al grado di brigadiere.

La morte del maestro Virginio Marchi.

Stamane è morto all'ospedale il maestro Virginio Marchi, autore della opera *Il Cantore di Venezia*.

I funerali avranno luogo domani sera alle ore 6 alla chiesa dell'ospedale.

Ci vuole prudenza.

Il ragazzino Luigi Purinan di Cesare d'anni 11, recavasi ieri nel pomeriggio a portare il pranzo al padre suo, operaio alla fonderia. Nel ritorno, giunto che fu in vicolo del Sale, sentendosi alquanto stanco, si sedette sul muricciolo del ponte della roggia che quel vicolo attraversa.

Un addetto al molino Molinaris, veniva innanzi per il vicolo con due carri carichi di farina. Il ragazzo vedendo che i carri rasentavano il muro dalla sua parte alzò i piedi, ma non abbastanza in tempo, che un piede gli rimase impigliato fra il carro ed il muro.

Il ragazzo venne condotto all'ospedale ove gli riscontrarono diverse ferite per fortuna non gravi.

Friulano condannato in Austria.

Antonio Fortunato fu Antonio, calzolaio, d'anni 24, da Dignano, la notte dal 19 al 20 di giugno fu salutato da tale Giovanni Belci. Egli per tutta risposta, gli avrebbe detto: «Mi gavarìa voia de darte una cortelada» e facendo seguire l'azione alle parole, estratto un coltellino da tasca, ne avrebbe vibrato con esso colpi al Belci in direzione del basso ventre, così da arrecargli alla regione superiore del femore destrosue lesioni bensì leggere, ma fatte con strumento ed in maniera tale, cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita. Oggi, riconosciuto colpevole, fu condannato a cinque mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Per i Signori e Signori che vanno ai bagni ed alle cure climatiche.

La Banca Popolare Friulana cede in affitto cassette di custodia (safe-deposits) per riporre valori, gioie, agenterie e quanto si volesse tenere al sicuro.

Il canone d'affitto è stabilito per le cassette forti formato N. 1° aventi le dimensioni di cent. 45 x 16 x 10 in

Lire 7.50 al trimestre, » 40.— al semestre, » 15.— all'anno,

e per quelle di formato N. 2° colle dimensioni di cent. 45 x 22 1/2 x 15 in

Lire 10.— al trimestre, » 15.— al semestre, » 25.— all'anno.

Spettacoli d'agosto

IL CENTAURO

Domenica 7 agosto si principierà la serie degli spettacoli popolari in piazza Umberto I, con l'ascensione del pallone areostatico

IL CENTAURO

Nell'areostato, oltre al capitano Brunner, prenderanno posto, il collega Nino Teuca ed un altro signore della città. L'areostato verrà lanciato davanti alle tribune.

Per tale occasione, si sono aperti due concorsi: uno per i dilettanti fotografi per una fotografia del pallone quando sarà librato nell'aria, l'altro per gli automobilisti per la ricerca del pallone.

Al vincitori dei due concorsi saranno assegnati dei premi consistenti in medaglie d'oro d'argento e di bronzo.

La "Cabrera", e il "Menendez"

I principali teatri d'Italia e dell'estero hanno già accapparrato per le stagioni prossime le due opere *Cabrera* e *Manuel Menendez*.

Dopo Udine si darà al San Carlo di Napoli, ai Costanzi di Roma, al Carlo Felice di Genova, al Vittorio Emanuele di Messina, al Piccini di Bari, ecc.

All'estero il primo teatro che darà *Cabrera* e *Manuel* sarà il Reale di Budapest. Si daranno pure al Cairo ed Alessandria d'Egitto, al Messico, Odessa, ecc.

La *Cabrera* si darà all'Opera di Parigi colla stessa creatrice, la Bellincioni. Si darà pure in vari altri teatri di Francia ed a Bruxelles, Anversa e Liegi. Si darà pure al Teatro Imperiale di Vienna, al Stadt-Theater di Monaco, ecc.

Salvo per miracolo.

Stamane col treno dalle ore 7,38 proveniente da Pontebba, giungeva nella nostra città, certo Piccoli Enrico fu Marco d'anni 57. Nel discendere dal treno, per una piccola mossa di questo, il Piccoli cadde fra le ruote. Fu subito levato dal facchino estero Simeoni Antonio. Fortunatamente non riportò nessuna ferita.

Mendicante prepotente.

Certo Kuan Carlo di ignoti d'anni 47, nato ad Altona (Prussia) stamane chiese con modi vessatori l'elemosina agli avventori del «Caffè Nuovo» e bottiglieria Gori. Scorto dal vigile Cuttini venne tratto in arresto.

In ospedale.

Al nostro ospedale venne ieri medicato il mendicante Cecotti Luigi fu Gio Batta d'anni 84 per ferite laedere al dorso della mani riportate accidentalmente. Guarirà in otto giorni.

Si ferisce cadendo.

Il libraio Minotti Francesco d'anni 56, abitante in via Treppo Chiuso, camminando per via Lirutti, causa un improvviso malore cadde ferendosi alla testa.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani 31 luglio dalle ore 20,30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Universale» Macchiotto
2. Sinfonia «Guarany» Gomes
3. Atto 3° «Tosca» Puccini
4. Fatasia «Eco del Vasuvio» Giordano
5. «Zingaresca» Caravaglio

IN PRETURA

Furto di gas.

Fu data in passato la notizia che pendeva procedimento penale contro Rossi Teresio e Cocolo Gio Batta per furto di gas, in danno dell'usina Comunale.

Ieri la cosa ebbe il suo epilogo davanti il Pretore del I Mandamento. Risultò che il Rossi si giovava di un tubo abilmente celato, dal quale faceva entrare il gas, sottraendolo alla misurazione del contatore.

Il Pretore assolse il Cocolo per non provata reità, e condannò il Rossi alla pena della reclusione per giorni dodici, accordandogli il beneficio della libertà condizionale, al risarcimento dei danni ed alle spese tutte del procedimento. Avviso ai maleintenzionati.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Grani, all'ettolitro. Rows: Granoturco (da Lire 13.10 a 13.75), Frumento (da 16.50 a 18.10), Segala (da 12.— a 12.20)

Frutta ed erbaggi.

Pere da 7 a 40 — Corniole da 6 a 8 — Uva da 20 a 50 — Prugne da 5 a 18 — Pomi da 6 a 10 — Pesche da 25 a 80.

Sac. Edoardo Marcuszi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO.

La vedova, il figlio, le figlie, le sorelle, la nuora, i generi, ed i nipoti del compianto PIETRO RUBINI porgono le azioni più vive di grazie a tutti quei pietosi che, o coll'invio di torci, o di fiori, o seguendo il feretro, od in qualunque altro modo, tributarono l'estremo omaggio d'affetto verso il caro trapassato.

Uco speciale ringraziamento rendono poi all'egregio dottore Ugo Chiaruttini e al prof. dott. Ettore per le assidue, intelligenti e premurose cure prestate.

Domandano inoltre venia delle involontarie dimenticanze in cui potessero essere incorsi nella luttuosa circostanza. Udine, 29 luglio 1904.

Municipio di Udine

Avviso d'Asta ad unico incanto ed a termini abbreviati.

Alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 2 agosto p. v. avrà luogo in questo ufficio municipale l'incanto per l'Appalto dei lavori di costruzione di una nuova Ala al Palazzo degli studi per uso della R. Scuola tecnica di Udine. Prezzo a base d'Asta L. 36,500.—. Depositi: a garanzia dell'offerta L. 2000.—, per mese L. 500.—. L'aggiudicatario dovrà aumentare il deposito di garanzia sino a raggiungere il decimo dell'importo preventivato.

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purché il relativo importo (anno lire 16 — semestre lire 8.50 — trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Cile, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Lo stesso trattamento viene fatto anche per il Piccolo Crociato, per il quale si dovrà pagare per un anno lire 1.60, per mezzo anno centesimi ottanta.

Raccomandiamo agli amici di far conoscere queste agevolzze.

Giovanni Bertoli intagliatore-doratore UDINE — Via Poscolle N. 35 — UDINE

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Standardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereoforali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc. Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

AVVISO La Cantina Ditta Morassutti fa Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti. Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Ettolitri essa s'assume il trasporto del Vino, al domicilio del compratore.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DI UDINE. Pel p. v. anno scolastico si accetterebbero in questo Collegio in qualità di Prefetti due giovani che abbiano compiuti gli studi liceali e che possano prestarsi, non solo a sorvegliare ed educare, ma anche ad assistere nei loro studi i Convittori che verranno loro assegnati. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

L. Cuoghi UDINE — Piazza del Duomo — UDINE Grande Deposito

PIANOFORTI ORGANI

Armoniums, Piani melodici

Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI Armoniums Digitali Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE Impianti completi di Latterie DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc. D più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ... gna,, Piazza V. E.



Marca speciale depositata.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle. Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 1903.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impetreggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favoriscono lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. — Una sola frottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che rida macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Parigi, 15 MARZO 1903.

Costa L. 4 la bottiglia, cent 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 - Milano.

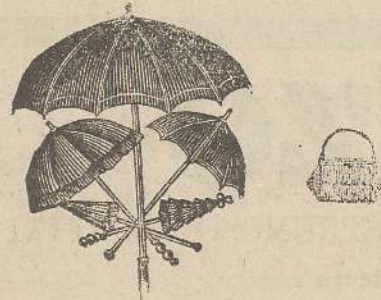
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:

SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.

QUATTRO LAMPADE in ottone argentato diametro 33 centimetri.

PICCOLO ARMONIUM USATO.

DUE CONFSSIONALI tutto noce in buonissimo stato.

DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale; monumento adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.

TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

Cederebbero a prezzi eccezionali: DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.

SPLENDIDA PIANETA e STILONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, quarantotto ore, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Lodra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NR. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.